



Museo.

Museo
della Navigazione
Fluviale
di Battaglia Terme.



Veneto
Tra la terra e il cielo

www.veneto.to



TURISMO PADOVA
TERME EUGANEE

Una tradizione che scorre da lungo tempo.

I fiumi e i canali furono utilizzati, fin dall'antichità, come le naturali e più sicure vie di comunicazione per il trasporto delle merci e dei passeggeri. In particolare, nel Veneto, la fitta rete fluviale influenzò lo sviluppo delle relazioni sociali ed economiche, favorito da una vasta ed evoluta varietà di imbarcazioni.

La posizione baricentrica del territorio padovano, vero e proprio punto nodale tra la laguna di Venezia e l'entroterra padano, ha permesso lo sviluppo dei collegamenti attraverso i fiumi Brenta e Bacchiglione e le loro diramazioni. La facilità d'accesso ai corsi d'acqua principali, grazie ad un sofisticato sistema di canali di collegamento, sostegni ed altri manufatti idraulici, ha consentito la valorizzazione delle già fiorenti attività agricole, artigianali ed industriali, offrendo un bacino commerciale più ampio. In questo quadro Battaglia Terme rappresentò il fulcro di una vasta rete di traffico: al centro di un'area caratterizzata da intense attività manifatturiere e soprattutto estrattive (trachite e scaglia dei Colli Euganei), era il punto di confluenza di importanti idrovie per il collegamento



dell'area collinare e della Bassa Padovana con le principali vie d'acqua dell'Italia nord-orientale. E' posta, infatti nel punto in cui dai canali Bisatto e Battaglia, provenienti rispettivamente da Este e da Padova, si diparte il canale Vigenzone che collega Battaglia a Bovolenta, Pontelongo e arriva fino a Chioggia. La nascita e lo sviluppo del paese sono strettamente legati al commercio fluviale e allo sfruttamento dell'energia idraulica (mulini, cartiera, magli). Fra il 1189 e il 1201 fu scavato il Canale Battaglia, "superstrada" fluviale realizzata per collegare direttamente l'avamposto fortificato di Monselice e i Colli con la città di Padova. L'afflusso di numerosi lavoratori per la realizzazione dell'opera e il successivo insediamento delle famiglie di figure professionali legate al fiume come i *barcaioli*, *cavalcanti*, *sabionari*, *squerarò*i, mugnai costituirono il primo nucleo abitativo di Battaglia.



Quella dei "lavoratori del fiume" è una civiltà portatrice di una propria cultura, legata a specifici oggetti di lavoro, con un uso razionale delle risorse, e che si adegua al lento e spesso irregolare fluire delle acque. Tra il barcàro e la propria imbarcazione da carico (*burcio o padovana*) si stabiliva un rapporto di fatica e di emozioni. La barca così era una vera e propria casa e soprattutto il contesto nel quale si svolgevano i piccoli, grandi avvenimenti della vita. Il barcone non trasportava solo merce, era anche il mezzo per conoscere il "mondo" che il *barcàro* vedeva scorrere dal fiume e nel quale si immergeva durante i lunghi periodi di sosta in attesa del carico o dello scarico, di poter passare le conche e delle cosiddette butà, ondate di piena che venivano provocate artificialmente due volte alla settimana per sopperire alla scarsità di fondali.





Barche e conca di navigazione.

Nel cortile esterno del Museo sono esposti una *caorlina* ed alcuni battelli, barche da passeggio (*mascaréta* e gondola veneziana), *fèri* (ancore), *bricole e dama* (modelli) che indicano i percorsi lagunari e fluviali. La sezione galleggiante è costituita da imbarcazioni tradizionali da carico e di servizio, come il *burcio* “Nuova Maria”, la *gabàra* “Tino”, il *mototópo* “Giorgio” ed altre. Il visitatore può raggiungere, con una breve passeggiata, un altro punto d’interesse collegato al Museo, nei pressi del castello di Catajo: la conca di navigazione, inaugurata nel 1923 e recentemente restaurata. Mette in comunicazione il canale Battaglia con il Vigenzone attraverso il canale Rialto superando un dislivello che raggiunge 7,4 metri. A fianco della conca è stato collocato a terra, su tipiche *carèghe*, il *burcio* “Luisa”.



Piano terra.

Sala A. Imbarcazioni

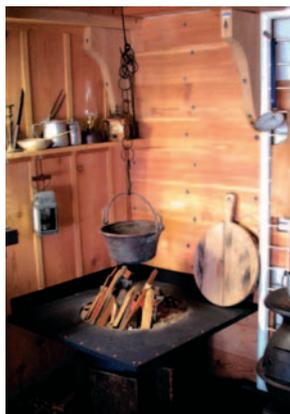
La sezione illustra le parti delle imbarcazioni, i vari tipi per il trasporto delle merci e delle persone



e le caratteristiche costruttive. Di particolare interesse sono i modelli in scala del *burcio* “Nuova Maria”, uno degli ultimi barconi di questo tipo funzionanti, e della sezione maestra di un burcio padovano, il tipo di barca diffuso nel Veneto e simbolo della navigazione fluviale. Addossato ad una parete troviamo il timone del *burcio* “Spes”, alto 4,50 m., completo di *rigòla* (barra), di cui si mette in evidenza la riduzione operata a seguito della motorizzazione del natante.

Sala B. I cantieri

Espongono le attrezzature impiegate negli squeri, cantieri per la costruzione e manutenzione delle barche, un tempo numerosi anche lungo i fiumi. Vi lavoravano, oltre ai maestri d’ascia, i fabbri, i calafati, i segatori ed altre figure professionali. La sala ospita un argano da cantiere di legno e le relative *taje* (paranchi) per l’alaggio e il varo dei barconi. Su alcuni pannelli



sono raccolti i vari arnesi degli *squeraroi* per tagliare, segare, misurare, sagomare, forare, ecc. e campioni di materiali, come la *pégola* da spalmare sulle carene.

Piano di mezzo.

Sala C. Le vie navigabili

Nella sala sono raccolte le testimonianze relative alle vie d’acqua, ai manufatti idraulici, alle merci trasportate. Alcune carte idrografiche sottolineano l’importanza

e la complessità del sistema idroviario del Padovano, alimentato dai fiumi Brenta e Bacchiglione.

Sasso trachitico e scaglia calcarea provenienti dai Colli Euganei, sabbia, estratta dal letto dei fiumi con il *bailón*, carbone, cereali e concimi provenienti dal porto di Marghera, erano le merci che i *burci* solitamente trasportavano. Battaglia era il centro di smistamento del materiale proveniente e diretto ai Colli e questo suo ruolo fu rafforzato con la costruzione della conca di navigazione (1923) che aprì la via breve verso Chioggia e che qui è riprodotta con un grande modello in scala.



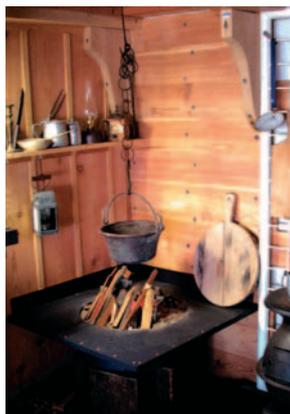


e le caratteristiche costruttive. Di particolare interesse sono i modelli in scala del *burcio* “Nuova Maria”, uno degli ultimi barconi di questo tipo funzionanti, e della sezione maestra di un burcio padovano, il tipo di barca diffuso nel Veneto e simbolo della navigazione fluviale. Addossato ad una parete troviamo il timone del *burcio* “Spes”, alto 4,50 m., completo di *rigòla* (barra), di cui si mette in evidenza la riduzione operata a seguito della motorizzazione del natante.

Sala B. I cantieri

Espongono le attrezzature impiegate negli squeri, cantieri per la costruzione e manutenzione delle barche, un tempo numerosi anche lungo i fiumi. Vi lavoravano, oltre ai maestri d'ascia, i fabbri, i calafati, i segatori ed altre figure professionali. La sala ospita un argano da cantiere di legno e le relative *taje* (paranchi) per l'alaggio e il varo dei barconi. Su alcuni pannelli

sono raccolti i vari arnesi degli *squeraroi* per tagliare, segare, misurare, sagomare, forare, ecc. e campioni di materiali, come la *pégola* da spalmare sulle carene.



Piano di mezzo.

Sala C. Le vie navigabili
Nella sala sono raccolte le testimonianze relative alle vie d'acqua, ai manufatti idraulici, alle merci trasportate. Alcune carte idrografiche sottolineano l'importanza

del sistema idroviario del Padovano, alimentato dai fiumi Brenta e Bacchiglione.

Sasso trachitico e scaglia calcarea provenienti dai Colli Euganei, sabbia, estratta dal letto dei fiumi con il *bailón*, carbone, cereali e concimi provenienti dal porto di Marghera, erano le merci che i *burci* solitamente trasportavano. Battaglia era il centro di smistamento del materiale proveniente e diretto ai Colli e questo suo ruolo fu rafforzato con la costruzione della conca di navigazione (1923) che aprì la via breve verso Chioggia e che qui è riprodotta con un grande modello in scala.



Barche e conca di navigazione.

Nel cortile esterno del Museo sono esposti una *caorlina* ed alcuni battelli, barche da passeggio (*mascaréta* e gondola veneziana), *fèri* (ancore), *bricole e dama* (modelli) che indicano i percorsi lagunari e fluviali. La sezione galleggiante è costituita da imbarcazioni tradizionali da carico e di servizio, come il *burcio* “Nuova Maria”, la *gabàra* “Tino”, il *mototópo* “Giorgio” ed altre. Il visitatore può raggiungere, con una breve passeggiata, un altro punto d'interesse collegato al Museo, nei pressi del castello di Catajo: la conca di navigazione, inaugurata nel 1923 e recentemente restaurata. Mette in comunicazione il canale Battaglia con il Vigenzone attraverso il canale Rialto superando un dislivello che raggiunge 7,4 metri. A fianco della conca è stato collocato a terra, su tipiche *carèghe*, il *burcio* “Luisa”.

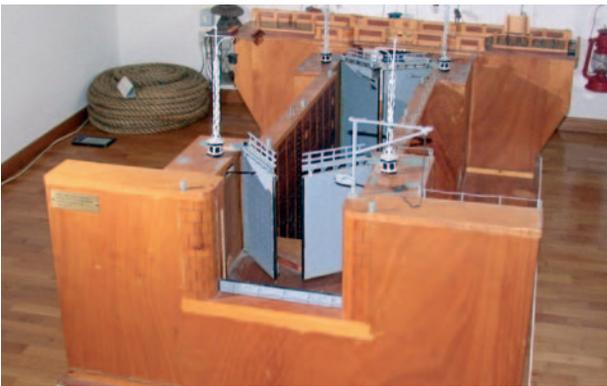


Piano terra.

Sala A. Imbarcazioni

La sezione illustra le parti delle imbarcazioni, i vari tipi per il trasporto delle merci e delle persone





Sala E. Vita di bordo

La barca non era solo uno strumento di lavoro, ma anche una vera e propria casa. Sotto coperta, a prua, vivevano *marinèro* (marinaio) e *morè* (mozzo), sotto poppa il capobarca, che poteva essere lo stesso *parón* (proprietario) o più spesso il barcaiole. Oltre agli accessori occorrenti per la navigazione, come le ancore, il mezzo marinaio, la *sèssola*, i *barcàri* tenevano tutto il necessario per la vita di bordo, per esempio la *bóta* per l'acqua, il *moschéto*, per tenere lontani gli insetti dalle vivande, le valigie in legno per la biancheria e la stufa a legna per cucinare e scaldarsi.



Piano primo.

Sala D. La propulsione

Le barche da carico erano mosse dal vento, tirate dai cavalli o spinte dagli stessi *barcari*, *parando* con lunghi remi. Nell'ultimo dopoguerra questi mezzi di propulsione furono soppiantati dal motore entrobordo. Da una parte della sala sono raccolti i mezzi tradizionali di propulsione (vela maestra, di 93 metri quadrati, e tronco dell'albero del *burcio* "Nuovo Antonio", remi e *fórcole*, sistemi funicolari, ecc.), dall'altra le componenti della motorizzazione (assi ed eliche, invertitore, massiccio, luci di via, modelli rimorchiatori).



Il Museo della Navigazione Fluviale di Battaglia Terme.

Il Museo della Navigazione Fluviale di Battaglia Terme si propone di far conoscere l'affascinante storia e cultura della civiltà dei barcari coinvolgendo il visitatore in un universo così semplice, ma nel contempo ricco. Quella fluviale non è una navigazione minore o più facile rispetto alle grandi avventure del mare, è un'esperienza soltanto diversa in cui la fatica e i drammi erano descritti con meno retorica, ma con più realismo e partecipazione. Grazie alla passione e alla disponibilità di alcuni ex barcari, che sin dal 1979 hanno raccolto numerosi reperti e preziosi documenti, e al recupero dell'ex macello come sede museale, abbiamo la possibilità di conoscere una pagina della storia del Veneto e della pianura Padana particolarmente significativa e ancora in parte inesplorata. In diverse aste fluviali l'abbandono della navigazione è cominciato in seguito alla costruzione delle reti ferroviarie ottocentesche e il declino è continuato nell'ultimo dopoguerra a causa della spietata concorrenza esercitata dal trasporto su gomma che ha reso inutili ed ingombranti le tradizionali imbarcazioni di legno, numerosissime sino agli anni '50. Il Museo di Battaglia vuole offrire un percorso in questo mondo 'perduto' del trasporto fluviale e lagunare dalle varie sfaccettature: dall'attività cantieristica, alla varietà dei tipi di imbarcazioni

(sempre a fondo piatto), vanto della cultura veneta; dai mezzi di propulsione, alla suggestiva ma faticosa vita di bordo; dai manufatti idraulici e la fitta rete di idrovie, all'arte della navigazione in acque interne.



Escursioni a Battaglia Terme e dintorni

Oltre a percorrere le vicine vie d'acqua e i sentieri dei Colli Euganei, si può visitare l'imponente Castello Catajo, la bella chiesa di S. Giacomo, la "cascata" dell'Arco di Mezzo, la grotta sudorifera naturale ex INPS e l'elegante villa Selvatico-Sartori, o semplicemente si può passeggiare lungo l'itinerario naturalistico "Ferro di cavallo" e la riviera del canale Battaglia. Si può facilmente raggiungere Monselice e la sua Rocca, il Castello e le Sette Chiese, la villa Emo a Rivella, le chiese medievali di S. Stefano a Due Carrare e di S. Giustina a Pernumia, il castello di S. Pelagio, ora Museo dell'Aria, il Butterfly-Arc-Casa delle Farfalle a Montegrotto Terme. Il tutto nel raggio di pochissimi chilometri.

Informazioni

Museo Civico della Navigazione Fluviale - Battaglia Terme
Via Ortazzo 63, Tel. 049 525170 - 525711, Fax 049 9100347
www.museonavigazione.eu
museo.navigazione@turismopadova.it

Orario di apertura:

Invernale: sabato e domenica 10-12 / 15-18;
Estivo: sabato e domenica 10-12 / 15-19 (su prenotazione)

Possibilità di visita in altri giorni ed orari, su prenotazione.

Per raggiungere il Museo:

- autostrada Padova-Bologna, uscita "Terme Euganee";
- strada statale Adriatica n. 16;
- ferrovia Padova-Bologna, stazione di Battaglia Terme.

Informazioni turistiche:



Ufficio Turistico Battaglia Terme
Via Maggiore 1 - Tel. 049 9115996
Ufficio Informazioni Turistiche Montegrotto Terme
Viale Stazione 60 - Tel. 049 8928311

Sostengono il Museo della Navigazione Fluviale:

Maestro Carpentiere Ottorino Farinazzo
Via Pontemanco, 119
Due Carrare - Padova

Maestro Falegname Antonio Favaro
Via Pontemanco, 49
Due Carrare - Padova

Trattoria Da Nicola
Via Sabbioni, 38
Montegrotto Terme - Padova

Pacchetti turistici

Per pacchetti turistici e offerte speciali:

Consorzio di promozione turistica
di Padova - Giotto
www.padovaincoming.it

Consorzio Terme Euganee
www.consorziotermeeuganee.it

Riviera dei Mugnai, 8
35137 Padova
Tel. +39 049 8767911
Fax +39 049 650794

www.turismopadova.it
www.padovacard.it

Realizzato con il contributo di:



Camera di Commercio
Padova



ASSOCIAZIONE
per la CULTURA e
la TRADIZIONE FLUVIALE

ITINERARI FLUVIALI

